

Articolo tratto dal numero n. 51 marzo 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

I disturbi specifici di apprendimento

La nuova prospettiva del DSM-5

Inclusione Scolastica - di Traversetti Marianna



Marzo 2014 ha segnato l'esordio del **"Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali" - quinta edizione**, edito dall'American Psychiatric Association, di interesse fondamentale non solo in ambito clinico e riabilitativo, ma anche educativo e scolastico, poiché rappresenta la classificazione di una vasta gamma di disturbi (del neurosviluppo, neurocognitivi, mentali, depressivi, d'ansia, solo per citarne alcuni) ed è concepito quale modalità più funzionale per facilitare la diagnosi e per renderla più attendibile.

La quinta versione del DSM è di straordinaria importanza anche per il fatto che essa è stata armonizzata con la *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (per approfondire l'argomento [si veda l'articolo di Lucia Chiappetta Cajola in questa rivista, nel numero di gennaio 2015](#)) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2001 (di cui la versione per bambini e adolescenti è del 2007).

Tale coniugazione d'intenti enuclea e coniuga molto chiaramente **l'apporto rivoluzionario dell'ICF quale opportunità di osservare e rilevare il funzionamento della persona** (a scuola, dell'allievo) in interazione con l'ambiente di vita (in questo caso, in interazione con l'ambiente ed il contesto scolastico).

Ci limiteremo, in questo numero della presente rivista, a presentare i disturbi specifici di apprendimento, meglio conosciuti, grazie alla Legge n. 170 del 2010, come DSA, per approfondire poi, nei numeri successivi, le questioni più essenziali ad essi inerenti e che sono più interessanti ai fini di un dibattito pedagogico e metodologico-didattico.

Il DSM-5 organizza i DSA in:

- disturbi con compromissione della lettura,
- disturbi con compromissione della scrittura
- disturbi con compromissione del calcolo.

Vediamo, dunque, che viene in parte "superata" la precedente suddivisione indicata nella Legge 170/2010 e nelle "Linee guida per il diritto allo studio degli allievi e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" del 2011, che riconducono sostanzialmente a quattro tipologie di disturbi specifici: la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia.

Il DSM-5 propone tale articolazione dei disturbi in aree di compromissione, esplicitando, ad esempio, che: *"Dislessia: è un termine alternativo utilizzato per riferirsi a un pattern di difficoltà di apprendimento caratterizzato da problemi con il riconoscimento accurato o fluente delle parole, con scarse abilità di decodifica e spelling. Se dislessia viene utilizzato per specificare questo particolare pattern di difficoltà, è importante specificare anche la presenza di qualsiasi difficoltà aggiuntiva, come difficoltà nella compromissione della lettura o nel ragionamento matematico"* (DSM-5, p. 78).

Per questo, si includono nel **disturbo di compromissione della lettura** (identificato con il codice alfanumerico **F81.0**) difficoltà, quali:

- accuratezza nella lettura delle parole;
- velocità o fluency della lettura;
- comprensione del testo.

Un'altra esplicitazione è data dal disturbo con compromissione dell'**espressione scritta** (identificato con il codice alfanumerico **F81.1**), per il quale, anziché distinguere in maniera netta tra disortografia e disgrafia, si precisa che le difficoltà da osservare in quest'area sono:

- accuratezza nello spelling;
- accuratezza nella grammatica e nella punteggiatura;
- chiarezza/organizzazione dell'espressione scritta.

Il disturbo con compromissione del calcolo (identificato con codice alfanumerico **F81.2**) investe, secondo il Manuale diagnostico, tali aree:

- concetto di numero;
- memorizzazione di fatti aritmetici;
- calcolo accurato o fluente;
- ragionamento matematico corretto.

Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che: *"Discalculia è un termine alternativo utilizzato per riferirsi a un pattern di difficoltà caratterizzato da problemi nell'elaborare informazioni numeriche, imparare formule aritmetiche ed eseguire i calcoli in maniera accurata o fluente. Se discalculia viene utilizzato per specificare questo particolare pattern di difficoltà matematiche, è importante specificare anche la presenza di qualsiasi difficoltà aggiuntiva, come difficoltà nel ragionamento matematico o nella precisione del ragionamento a parole"*. (DSM-5, p. 78)

Ciò che sicuramente si può evincere da tali precisazioni in merito ai disturbi specifici di apprendimento esplicitate dal nuovo Manuale diagnostico è che, in fase di diagnosi appunto, **è assolutamente necessario valutare tutte le possibili comorbilità dei singoli disturbi**, considerando il fatto che, molto spesso, specifiche difficoltà si ascrivono ad una molteplicità di altri deficit o inabilità che interessano più aree di funzionamento della persona. In termini scolastici, tali ulteriori approfondimenti diagnostici permettono di avere a riferimento **una varietà dettagliata di aspetti di funzionamento dell'allievo, grazie ai quali i docenti possono articolare attività educativo-didattiche più mirate** allo sviluppo di ambiti specifici e possono anche prevedere l'aumento, in fase di progettazione personalizzata, dei **facilitatori dell'apprendimento** (le conosciute misure compensative e non solo, postulate anche in seno alla Legge 170) e la rimozione e/o riduzione degli **ostacoli all'apprendimento**.

Il DSM-5, ed è qui il valore aggiunto determinato dall'approccio condiviso con l'ICF, contribuisce, in questa prospettiva, ad osservare e rilevare il funzionamento degli studenti con DSA, anche in vista dell'interazione con i fattori ambientali che possono influire positivamente o negativamente sull'esperienza formativa.

Marianna Traversetti, dottoranda in Ricerca educativa, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre